CODICI	
Tipo scheda	OA
CODICE UNIVOCO	
Numero di catalogo generale	1764
OGGETTO	
OGGETTO	
Oggetto	dipinto
SOGGETTO	
Titolo	Le amiche d'Arlecchino
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
Provincia	RA
Comune	Faenza
COLLOCAZIONE SPECIFICA	
Tipologia	museo
Contenitore	Pinacoteca Comunale di Faenza
Denominazione spazio viabilistico	Via S. Maria dell'Angelo, 9
UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	

Numero	1764
CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	sec. XX
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	1971
A	1971
DEFINIZIONE CULTURALE	
AUTORE	
Autore	Maccari Mino
Dati anagrafici / estremi cronologici	1898/ 1989
Sigla per citazione	R08/00001495
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MISURE DEL MANUFATTO	
Unità	cm
Altezza	40
Larghezza	60
Varie	73,5x93,5 con cornice
DATI ANALITICI	
ISCRIZIONI	
Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	in basso a sinistra
Trascrizione	Maccari

Notizie storico-critiche	Realizzato nell'ultimo periodo della carriera di Maccari, come attesta la data apposta dall'artista sul retro della tela, il quadro riprende e, per certi versi, riassume alcuni degli aspetti più tipici della sua lunga attività pittorica. In un ambiente chiuso, indefinito e privo di connotazioni spaziali , tre figure occupano pressoché tutto lo spazio rivolti verso l'esterno: al centro Arlecchino, ben riconoscibile dal tipico abito multicolore, a cui sono affiancate due donne svestite. L'espressione della prima, a destra, è vagamente beffarda, mentre Arlecchino e la seconda figura femminile sono assorti, concentrati ad osservare una scena che si svolge alla loro sinistra. L'impostazione della scena ha un evidente taglio fotografico, come di un'azione colta nell'attimo fugace in cui si svolge. La veste cromatica è costruita sul contrasto fra la figura di Arlecchino, il cui abito è costruito da macchie di colori a forti tinte ottenuti accostando prevalentemente i colori primari al nero del copricapo e ad una campitura verde, e le due figure femminili appiattite, a parte i capelli, dalla monocromia dei corpi che quasi si annullano a fianco della folgorante presenza al centro. Il colore, steso con la rapidità consueta in Maccari, è denso e materico, come schizzato di getto dai tubetti, tanto da far assumere alla veste cromatica un rilievo quasi scultoreo. Il soggetto si ritrova di frequente anche in diverse incisioni degli anni Sessanta e Settanta, pubblicate nel fondamentale repertorio delle incisioni di Maccari. Al confronto con l'aspetto più noto della sua produzione, sia grafica che pittorica, cioè lo spirito satirico incisivo e spesso dirompente, questo dipinto ha un sapore quasi intimistico, privo dei toni volutamente sguaiati e plebei che spesso Maccari esibisce e che, soprattutto nelle pagine de Il Selvaggio, ha per quasi due decenni, dal 1924 al giugno del 1943, lanciato a piene mani contro i bersagli prediletti: in politica gli arrivisti, gli opportunisti e, nel campo della cultura, coloro che si adeguano sempre e comunque. Questo testo è parte della scheda di Sauro Casadei per il catalogo della Collezione Bianchedi-Bettoli/Vallunga pubblicato da Bononia University Press nella collana Cataloghi dell'Istituto per i Beni Artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere	documentazione allegata
Note	vista frontale

Nome file

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Anno di edizione	2012
Sigla per citazione	00041725
V., pp., nn.	pp. 71-72